

19 febbraio 2013
PROFESSIONAL DAY- LA GIORNATA DELLE PROFESSIONI
Intervento del presidente Dr. Stefano Bazzana

Il nostro Collegio professionale riunisce tre Albi, per un totale di circa 8000 professionisti, è presente a Brescia da quasi sessant'anni ed ha le stesse norme che regolano gli Ordini delle altre professioni sanitarie. Queste norme tuttavia sono obsolete per molti versi ed il legislatore è stato incapace in questi anni di portare a termine nessuna delle innumerevoli proposte di legge al riguardo.

Non siamo nostalgicamente legati a Ordini e Collegi (o al loro passato), semmai come ci insegna Ulisse, la nostalgia deve essere un sentimento rivolto al futuro, verso un viaggio da intraprendere o da compiere.

Noi riteniamo che sia arrivato il momento di **rinnovare** questi Ordini e Collegi **non già di abolirli** o smantellarli gradualmente come sta avvenendo. Si rischia di buttare il bambino con l'acqua sporca. Noi abbiamo un sistema latino, (la parola Collegio deriva infatti da Collegium) e siamo convinti che si debbano mixare gli elementi positivi del nostro sistema con gli elementi positivi dei modelli anglosassoni, essere quindi meno "chiusi", dando sempre più rilevanza -come noi abbiamo messo nel nostro programma- alla tutela del cittadino rispetto a quella dell'iscritto (che sono in sintesi le due funzioni di ogni ordine professionale).

Gli infermieri e gli assistenti sanitari sono portatori di un concetto di salute che è ben più ampio del concetto di sanità, che non si ferma quindi al trattamento dell'acuzie (ricovero) ma si prende carico della cronicità e della fragilità. Le malattie croniche (dati OMS) rappresentano l'80% dei bisogni e dei problemi di salute. Un modello, quello infermieristico, non solo "della cura" ma del **prendersi cura** che fa riferimento al diritto alla salute costituzionalmente tutelato come bene individuale e interesse della collettività (art. 32), che coinvolge quindi tutti i cittadini e tutti i professionisti, anche non sanitari, basti pensare all'importanza della prevenzione che tutti possiamo contribuire a realizzare.

Tra pochi giorni avremo un nuovo governo nazionale e regionale: $\frac{3}{4}$ del bilancio regione Lombardia è destinato alla sanità, che ora è in ginocchio. C'è una disoccupazione infermieristica paradossale: gli infermieri servono come, anzi più di prima ma restano inoccupati. Si solleva la "spending review" come ostacolo insuperabile senza capire che la Sanità non è un costo ma un investimento (assorbe il 7% di PIL ma restituisce il 13%), Inoltre l'impegno occupazionale nei confronti degli infermieri si traduce in più servizi per i cittadini e meno costi nel sociale. Viceversa la politica dovrà assumersi la responsabilità di non garantire i livelli essenziali di assistenza e i livelli di qualità e sicurezza.

Il messaggio ai politici, quindi, è quello di professionisti che più di tutti sono accanto ai malati, 24 ore su 24, che conoscono i loro bisogni e quelli delle loro famiglie, essendo presenti a tutti i livelli e in tutte le fasi del processo di cura e assistenza. Per le nostre professioni le parole chiave sono "**presa in carico**" globale e precoce, "**continuità assistenziale**" (soprattutto tra ospedale e territorio) e "**accessibilità**", che presuppongono un sistema solidaristico, equo e universalistico, che si sviluppi anche nei servizi territoriali e a domicilio delle persone.

In conclusione alcune proposte: gli infermieri hanno dimostrato in altri paesi (ma anche in molte regioni del nostro paese) che si possono introdurre nuovi modelli organizzativi, basati sulle evidenze scientifiche ed economicamente convenienti: l'infermiere di famiglia (o di cure primarie), l'infermiere case-manager, in ambito ospedaliero l'infermiere peri-operatorio o l'infermiere di pronto soccorso con competenze avanzate (con il grande vantaggio di eliminare le code al PS).

Bisogna avere il coraggio di fare delle scelte, di crescere e di cambiare perché, come sappiamo, crescita e cambiamento rappresentano anche uno dei significati del termine CRISI.